

Cultura d'impresa la spunta Napoli: sarà capitale nel 2025

ESULTA IL PRESIDENTE DEGLI IMPRENDITORI NAPOLETANI JANNOTTI PECCI: LA METROPOLI POLO DI ECCELLENZE PRODUTTIVE

IL RICONOSCIMENTO

Nando Santonastaso

Napoli, capitale del Mediterraneo, produce da sola il 25% del Pil della Campania e il 7% della ricchezza complessiva del Mezzogiorno. È il punto di riferimento del sistema delle start up innovative grazie alla sinergia tra Pmi e università, permettendo alla Campania di essere seconda in Italia in questa classifica oltre che sede di uno dei più efficienti ecosistemi della ricerca e dell'innovazione del Paese. La sua attrattività sul piano turistico e culturale, incentivata soprattutto dai visitatori stranieri, non fa quasi più notizia mentre cresce l'interesse delle grandi banche per il dinamismo delle imprese, come testimoniato in questi giorni dall'aggiornamento congiunturale di Banca d'Italia, e nel contempo si afforza il ruolo delle Banche di territorio. Ecco, si potrebbe ancora continuare a lungo per raccontare i "primati" della città, peraltro ancora poco conosciuti (senza ovviamente nascondere limiti, ritardi e contraddizioni) ma già questo basta e avanza per spiegare perché proprio Napoli è stata designata da Confindustria ad essere la "Capitale della cultura d'impresa 2025", succedendo a Torino. Si tratta dell'iniziativa lanciata nel 2019 dalla più rappresentativa delle Associazioni imprenditoriali d'Italia, dedicata alle associazioni del Sistema e alle imprese, «per sostenere e sviluppare la consapevolezza del valore sociale e identitario, oltre che economico, della cultura del fare impresa e favorire una visione non convenzionale del mondo imprenditoriale». In sostanza, l'obiettivo è coinvolgere il sistema associativo nella promozione e valorizzazione delle economie locali, anche al di fuori del sistema confederale, rafforzando al tempo stesso il network territoriale e le partnership pubblico-privato anche in campo culturale.

È sempre più l'ora di Napoli, dunque, ed è assai significativo che l'annuncio della designazione sia avvenuto a Torino, a poche ore dalla nomina del sindaco Gaetano Manfredi a presidente dell'Anci ufficializzata sempre nella città sabauda durante l'assemblea dei Comuni d'Italia al Lingotto. Non è solo un riconoscimento simbolico, peraltro, all'affidabilità del sistema delle imprese napoletano: «Essere Capitale della cultura d'impresa 2025 spiega Confindustria - rappresenta una grande opportunità di crescita, un laboratorio di idee e nuovi progetti, una vetrina del nostro saper fare, che può dare un impulso significativo allo sviluppo di sinergie tra impresa, comunità e territori». Non a caso, si intitolava "Radicati nel futuro" il progetto proposto dall'Unione industriali di Napoli: parole che bene sintetizzano la spinta delle imprese della città e dell'area metropolitana verso una dimensione di crescita e di sviluppo moderna, capace di intercettare le traiettorie della digitalizzazione (e dell'Intelligenza artificiale) senza rinunciare ai capisaldi della sua storia culturale, sociale e produttiva.

«Napoli con la sua area metropolitana è un polo di eccellenze produttive e di filiere internazionali commenta il presidente dell'Unione Industriali Napoli, Costanzo Jannotti Pecci -. Ha inoltre una forte identità, consolidata in tanti settori del Made in Italy, con un retroterra di cultura di impresa che affonda le radici nel passato. Ma Napoli è anche al centro dell'attenzione internazionale, luogo di elezione per narrazioni da differenti prospettive, meta sempre più frequente per turisti provenienti da ogni Continente, musa ispiratrice di una quantità assai elevata di produzioni culturali, locali, italiane e internazionali. La designazione di Capitale della Cultura d'Impresa 2025 premia questa vocazione produttiva e culturale della città, che proprio nel prossimo anno festeggerà la ricorrenza dei 2500 anni dalla fondazione di Neapolis».

IL RICONOSCIMENTO IN CIFRE

Cosa vuol dire, allora, in concreto essere la prima città italiana in questa particolare graduatoria? Torino, per citare l'esempio più recente, nel corso del 2024 ha animato la città dando vita a un palinsesto di 130 eventi con 75.000 partecipanti, di cui 40.000 visitatori della mostra "Torino al futuro", e oltre 650 speakers. Fra le eredità del

riconoscimento, inoltre, spicca lo stretto legame instaurato con le principali istituzioni culturali del territorio, molte delle quali hanno nell'occasione deciso di aderire all'associazione confindustriale torinese. Una sfida non da poco, dunque, per l'Unione industriali di Napoli che però ha già mostrato in questi mesi capacità organizzativa, visione e attenzione ai temi più stringenti per il territorio e i propri associati. Dice Marco Gay, presidente degli industriali torinesi: «Ad accomunare cultura e imprenditoria è la creatività, l'impulso generatore di un'opera che sta alla base sia del gesto artistico, sia del fare impresa, espressione in entrambi i casi di quella risorsa preziosa e insostituibile che si chiama talento. La cultura è impresa e l'impresa è cultura. È il principio ispiratore che ci ha guidati nella definizione delle attività per celebrare il titolo attribuitoci per il 2024 insieme ai principali attori del territorio e alle aziende che hanno supportato il progetto. Cultura d'impresa non quale mera narrazione di un pur glorioso passato, dunque, ma quanto piuttosto come una visione dell'avvenire, proponendoci di coinvolgere e stimolare su questi temi l'intera comunità, ma di farlo soprattutto nei confronti dei più giovani».

A Torino l'Unione industriali di Napoli era rappresentata dal Direttore generale Francesco Benucci e dai vicepresidenti Gabriele Fasano, Guido Bourelly, anche Presidente del Gruppo Piccola Industria, e Antonio Amato, Presidente del Gruppo Giovani Imprenditori.

© RIPRODUZIONE RISERVATA